

lunque, chi ne andrebbe sempre di mezzo sarebbe il direttore generale.

Quanto alla Commissione di vigilanza, io mi sono permesso di fare qualche modificazione, inquantochè, come è adesso costituita, la Camera non ignora che soventi volte si è detto che quella Commissione non vigila. Come vigila infatti? Si va una volta o due a sentire una relazione trimestrale e poi è affare finito. E poi ogni Commissario potrebbe dire: forse quest'altro anno non ci sono più, e cosa darsi pensiero! Se invece la durata della Commissione è quinquennale, i commissari hanno più tempo per occuparsi della materia e approfondirla. Invece che avviene ora? Avviene che, passando così superficialmente, quando si ha da riferire, che cosa si riferisce? Nulla! Sa chi riferisce? Riferisce l'amministrazione e la Commissione di vigilanza mette il suo nome. Si chiama vigilanza questa? L'amministrazione ha sempre interesse di far vedere che ha funzionato bene; oppure, quando non riferisce l'amministrazione, si cerca un individuo qualunque, ed allora si firma la propria sentenza. Si chiama vigilanza questa?

Io ho introdotto l'avvocato erariale nella composizione della Commissione, perchè l'avvocato erariale è obbligato a conoscere tutte le leggi speciali del Debito pubblico, di modo che egli può essere utile nelle discussioni che potessero insorgere. Vi ho anche introdotto il direttore generale della Banca nazionale perchè egli, pratico della emissione dei titoli, può meglio di ogni altro conoscerne tutto il lavoro, come può conoscere tutto l'interno ordinamento degli uffici.

Se l'onorevole presidente del Consiglio crede che tutte queste osservazioni non sieno da apprezzarsi, e la Camera concorra nel suo avviso, io non avrò che a rispettare le loro deliberazioni.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Due sole osservazioni, perchè non voglio lasciar passare senza replica alcune parole dell'onorevole Mancardi.

Egli diceva che il presidente del Consiglio pareva disposto ad accettare il progetto.

Onorevole Mancardi, quando abbiamo parlato insieme, mi pare che ci siamo fermati sulla creazione dei titoli misti, e vede che è quella parte del suo progetto sulla quale io sono disposto a fare uno studio amorevole. Non prometto ora di accettare la proposta, perchè è un argomento abbastanza grave; oltrechè la creazione di questi titoli, volere o non volere, ci costerà dei quattrini. Quindi anche su questa questione io voglio essere illuminato per vedere che spesa dovremo fare per questa creazione dei nuovi titoli.

L'onorevole Mancardi ha detto un'altra cosa che

io non posso lasciar passare. Egli dice: ci sono dei reclami da Napoli e da Palermo.

Rispondo che questi reclami io non li conosco. Me ne informerò; e vedrò da quali cause può dipendere il ritardo e studierò se vi è modo di far spedire gli affari più rapidamente.

È anche su questa questione del tempo che io non concordo coll'onorevole Mancardi. Io credo che adesso chi è interessato e deve fare operazioni che riguardano titoli del debito pubblico fa tutto al capoluogo della sua provincia, tutto; non ha bisogno di muoversi; deponi i suoi valori, e l'amministrazione fa tutte le operazioni occorrenti. Vediamo un po' che cosa si guadagna cambiando. Ci si guadagna tempo? Si semplifica, od invece non si genera confusione senza guadagnare nulla, correndo dei pericoli, e spendendo di più?

Esamineremo pure questa questione pacatamente. Per me, la mia opinione è che non c'è adesso necessità di questa legge; ma sono disposto a discutere la questione in seno alla Commissione che sarà nominata dagli uffici. Là vedremo se ci si guadagna, o se ci si perde.

PRESIDENTE. Ha la parola l'onorevole Fano per un fatto personale; ma lo prego di limitarvisi.

FANO. Sì, sì, mi limito al fatto personale. L'onorevole Mancardi, pentito forse, lo ripeto, di aver contribuito alla soppressione delle direzioni dipartimentali...

COMIN. Ha ragione se è pentito.

FANO... Certo che ha ragione di essere pentito. Pentito dunque di tale sua cooperazione, viene oggi in certo modo a domandare la ricostituzione di 68 piccole direzioni dipartimentali invece delle cinque che già a danno del pubblico servizio si sono abolite...

MANCARDI. Domando la parola. (*Rumori*)

FANO. Ha già avvertito l'onorevole presidente del Consiglio che alcune opportune modificazioni sono state arrecate in tale materia, quando si è approvata la legge delle Casse di risparmio postali, e si sono attribuite alle intendenze alcune funzioni che rendono meno moleste ai cittadini le operazioni del debito pubblico. Ma per restringermi al fatto personale, dirò che io intendo rettificare l'asserzione dell'onorevole Mancardi, il quale ha detto che nel discorso con cui ho combattuto le direzioni compartimentali del debito pubblico vi erano delle insinuazioni. Ora, la Camera che mi conosce da lungo tempo sa quale discrezione e quale lealtà io soglia recare nella discussione.

PRESIDENTE. Onorevole Fano, non è il caso di difendersi su questo punto, perchè non si può mai presumere che un deputato non faccia onestamente